

  
**LATERIZI**  
**ARBIA**  
Via Aretina, 30  
53010 Arbia Scalo (Si)  
Tel. 0577 364826

# La Voce

D E L C A M P O

  
**LATERIZI**  
**ARBIA**  
Via Aretina, 30  
53010 Arbia Scalo (Si)  
Tel. 0577 364826

**La Voce del Campo** - Direttore Responsabile: **Maria Pia Corbelli**  
Direzione, redazione, amministrazione: Via del Giglio 4a/4b, 53100 Siena - Tel. 0577/222999 - Fax 0577/281420 - Email: [lavoicedelcampo@sienafilmfestival.it](mailto:lavoicedelcampo@sienafilmfestival.it)  
Spedizione in abbonamento postale pubblicità inferiore al 45%. Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Siena Autorizzazione Tribunale di Siena n°429 del 13/11/1982  
Stampa: Tipografia Senese snc, str. della Tressa 9, Loc. Coroncina, 53100 Siena - **Abbonamento sostenitore Euro 52,00 - c.c. n. 11625530**

Quindicinale di cultura, satira e costume

Giovedì 24 febbraio 2011 / n. 4 / € 1,00



“Italia nostra” per un Paese civile

# Una storia di belle battaglie

di Goffredo Fofi

Uno dei compiti più urgenti di cui i pochi che si preoccupano della possibile, necessaria, indispensabile rinascita di una sinistra decente – una sinistra il cui sfacelo è in questi giorni di primarie del tutto evidente, né i nuovi dirigenti sembrano rendersene adeguatamente conto anche perché tanti di loro a questo sfacelo hanno abbondantemente contribuito e non sembra abbiano nessuna intenzione, da Torino a Napoli, di tirarsi da parte – sarebbe quello di ridar dignità a chi si occupa della cosa pubblica non solo da politico e da amministratore (ceti e professioni di cui non ci si fida più) ma da cittadino, nell'antico significato che dava alla parola “citoyen” la Rivoluzione francese. Da cittadino che insieme ad altri cittadini costituisce gruppi, fonda cooperative, dà vita a iniziative di protesta e di proposta, e afferma o nega a seconda del caso. La dizione “società civile” è molto bella, ma si giustifica oggi soltanto se chi se ne fa carico impara ad annoverare tra le forme del suo intervento quello della “disobbedienza civile”. Sono convinto che l'eccessiva remissività della società civile nei confronti della politica, e in sostanza la delega ai politici delle proprie battaglie, sia una delle maggiori cause, se non la maggiore, del declino del nostro paese, e che essa sia stata favorita dai politici, che hanno continuato a sottomettere corrompere castrare per ragioni di mera rivalità tutto ciò che



si muove al di fuori del loro controllo. E penso soprattutto alla tradizione politica del Pci e dei suoi eredi. Non è il caso però di dimenticare le responsabilità che le organizzazioni della società civile hanno avuto nel loro stesso declino, a volte per timidezza, più spesso per opportunismo. Come sempre succede – e proprio per questo ogni nuova organizzazione o associazione dovrebbe tenerlo nel debito conto – alla fase “eroica” iniziale subentra nella storia di ogni iniziativa importante la fase del consolidamento e della burocratizzazione. Del

compresso. Tra le associazioni di società civile di più lunga storia, si è parlato spesso in questi giorni di Italia nostra, che venne fondata per “proteggere i beni culturali e ambientali” del nostro

paese nel lontano 1955 da alcuni italiani di valore tra i quali Umberto Zanotti Bianco (un grande personaggio nella storia del volontariato e non solo, dirigente per tanti anni della Associazione per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia oggi un po' fiacca), Trompeo, Bassani, Elena Croce eccetera, e che ha avuto in Antonio Cederna la sua colonna e, credo, il più attivo e migliore dei suoi rappresentanti. Si devono all'associazione Italia nostra, con sedi in molte città italiane, tanti risultati importanti, per esempio la legge 394 sulle aree naturali, la difesa delle coste, il parco del Delta del Po, quello dell'Appia antica a Roma eccetera, tante battaglie talora vinte e talora perse e più spesso vinte (o perse) a metà o per più della metà... Ma pian piano, e poi velocemente con la morte di

Cederna, anche Italia nostra ha finito per perdere la sua fisionomia e la sua autonomia, come ha dimostrato di recente uno scandalo milanese (la pubblicazione con il nome di Cederna di testi manipolati da una dirigenza, diciamo così, filo-palazzinara, le dimissioni di un probo e acuto urbanista come Vezio De Lucia e di tanti altri, le esplicite divisioni interne che sembrano preludere a qualche scissione e alla nascita di nuove organizzazioni). In passato, Italia nostra è stata accusata a torto da certa sinistra di essere troppo borghese e un tantino snob, e in questo c'era qualcosa di vero, ma quella sinistra, tutta proiettata sulle tematiche dello sviluppo, aveva anche il torto di una grande insensibilità “ecologica”, di considerare con molta sufficienza le lotte per la difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico. Che si sono invece rivelate centrali, fondamentali. Chiedersi se Italia nostra supererà la crisi che sta attraversando, è chiedersi se sarà in grado l'Italia di superare la crisi che sta attraversando, ma questo dipende anche dai singoli, da ciascuno di noi. In un saggio recente e importante, Salvatore Settis ricostruisce e analizza il disastro ambientale legandolo strettamente al degrado civile (“Paesaggio Costituzione Cemento”, Einaudi), e si chiede come si sia potuto arrivare a tanto, e come si dovrebbe cercare di rimediare alla luce dei dettami della Costituzione. Dipende da noi, egli dice, da ciascun cittadino. Si spera che all'interno di Italia nostra vincano i “nostri” e non i politici, e tantomeno i distruttori dell'ambiente e della bellezza stessa del paese, con tutti i loro complici; si spera che Italia nostra possa diventare un punto di riferimento attivo per gli indignati e gli esasperati, ma insistendo sull'attivo, sulla concretezza delle buone proposte, e anche delle risposte al malaffare alla corruzione alla distruzione; si spera che possa riorganizzarsi, e organizzare risposte adeguate alla vastità e profondità del disastro ambientale che questi ultimi trent'anni hanno enormemente accresciuto, facendo berlusconianamente del Bel Paese un paese isterico e imbecille, e sempre più brutto.



**palio  
viaggi**

La Lizza, 12  
53100 SIENA  
Tel. 0577 280828  
Fax 0577 289114  
info@palioviaggi.it

**B** **BAZZANI** s.r.l.  
[www.bazzani.it](http://www.bazzani.it)

**COSTRUZIONI IN ACCIAIO  
FERRO-FERRAMENTA-METALLI**

P. IVA 00385340526

Sede Legale - Ferro - Ferramenta - Metalli  
Via delle Nazioni Unite, 20  
MONTERIGGIONI (SI)  
Tel. 0577 318198 - Fax 0577 318368  
commercio@bazzani.it

Costruzioni in Acciaio - Ufficio Tecnico  
Strada di Gabbricce, 19  
MONTERIGGIONI (SI)  
Tel. 0577 304058 - Fax 0577 304107  
uff.tecnico@bazzani.it



Member of CISQ Federation  
**RINA**  
ISO 9001:2000  
Certified Quality System

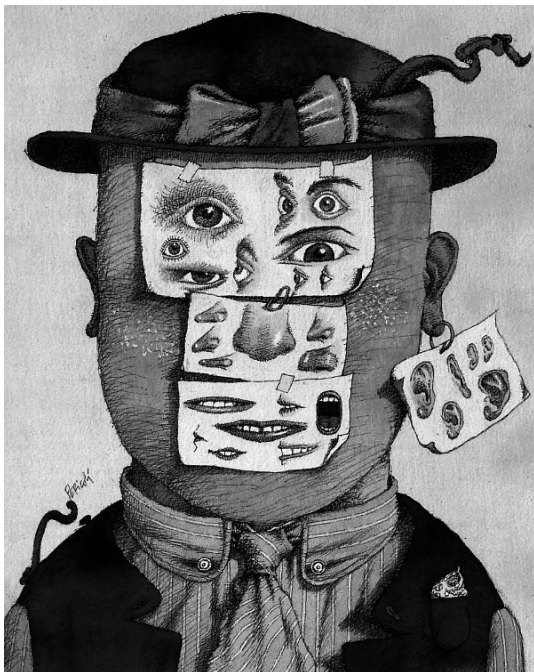


società attestata da  
**SOA RINA**  
Cat. OS 18 class. V°  
Cat. OG 1 class. IV°

In margine al Forum della cultura promosso dal Pd

# Tra sogni e progetti

di Roberto Barzanti



La prima riunione del Forum della cultura promosso dal Pd in vista dell'elaborazione del programma per le prossime elezioni amministrative ha avuto un largo ascolto di pubblico. Altre due riunioni sono state annunciate, una sulle cosiddette arti "performative" (orrendo calco dall'inglese) e una sui luoghi e il ruolo del "contemporaneo" (neutro astratto). Malgrado l'ottimo e tenace lavoro preparatorio generosamente profuso dal coordinatore Andrea Milani, nonostante molti buoni spunti emersi, lo svolgimento dei lavori – cominciati con tre quarti d'ora di ritardo sul tabellino di marcia – e l'andamento generale della contratta discussione hanno suscitato – ritengo – non poche perplessità. Su alcune vorrei esprimere in breve il punto di vista di un ultraquarantenne che non sa fare a meno di appassionarsi ai problemi della sua città. Il motivo dominante che ha sovrastato la relazione iniziale affidata a Pier Luigi Sacco è stato un inno alle nuove tecnologie, come spesso ormai si usa dire con toni ingenuamente euforici. Non è, certo, questo il caso di Sacco, ben noto per contributi di primo piano alle problematiche del nesso tra innovazione ed economia della cultura. Ed anche sulla realtà di Siena ha prodotto, a quanto si sa, riflessioni e studi – finora tenuti nel cassetto – di notevole spessore. Sia il turismo culturale che la fumosa valorizzazione del patrimonio sono, a suo parere, strategie spuntate o, quanto meno, parziali: sottintendono una visione pigra, perché fanno leva su rendite di posizione ritenute inattaccabili. Ed ecco allora, snoc-

ciolati con suasiva pedagogia, i nuovi ambiti ai quali attendere: rapporto tra attività culturali e benessere psicofisico, diffusa sostenibilità ambientale, dinamiche della società dell'informazione, irrobustimento dell'identità territoriale e via dicendo. Per attivare un'"imprenditorialità creativa" di qualche efficacia la chiave di volta è l'istituzione d'un rapporto progettuale stretto e costante tra ICT (Tecnologie dell'Informazione della Comunicazione) e patrimonio, materiale e immateriale. Il passato – ha detto, e alcuni gli hanno fatto eco – non deve essere una gabbia nella quale rinchiuersi, ma una risorsa viva da mettere in gioco per il futuro. Ciò che massimamente disturba in discorsi di questo tipo è il fatto che siano declinati come se fossero preziosi inediti, come se qui ci si trovasse di fronte a paralizzanti errori di antica data. Che i beni artistici – e anche le arti "minori" – siano da considerare una formidabile attrazione di timbro cosmopolita per Siena è vero – in età recente – almeno dalla celebratissima Mostra del 1904. Che non si debba assegnare alla sequela di ben fatte esposizioni una funzione onnicomprensiva e magari molto piegata sul turismo è convinzione altrettanto ribadita da molti (e non abbastanza condivisa). Potrei continuare con cento esempi, utili per schizzare un bilancio di quello che è stato fatto (o pensato) e abbozzare un quadro del molto che resta da fare. Ma rappresentare questa fase fitta di interrogativi come un anno zero è radicalmente sbagliato, e ingiusto. Nello smilzo documentino consegnato agli intervenuti sta scritto, con un eccesso di retorica: "Siena è stata per secoli un centro d'arte e di cultura contemporanea, ha sempre inteso il presente come il punto di partenza per creare, attraverso formule proprie, un linguaggio autonomo che oggi tutti noi possiamo ammirare e condividere". Qui il discorso si fa squilibrato in altro senso e addirittura narcisistico. Che "sempre" ci sia stato questo amore per la "contemporaneità" non è affatto vero. Una disposizione arcaizzante sta nel Dna di Siena, come sosteneva Cesare Brandi ed ha prodotto invidiabili risultati. Se si fosse corsi disperatamente, e sempre, dietro all'ultima moda o si fosse acriticamente ubbiditi alla religione borghese del Progresso Siena non avrebbe oggi la ricchezza di cui dispone. E poi perché parlare di un "linguaggio autonomo" (autarchico?) – e non piuttosto di un affascinante intreccio di sensibilità e scuole? Uno slogan, coniato forse sul

momento, è stato piuttosto irritante: sarebbe urgente abbandonare la scandalosa ideologia

del "sogno gotico" per abbandonarsi finalmente ad un "sogno contemporaneo". Nessuno da un bel po' ha mai fissato negli stilemi di un "sogno gotico" i caratteri plurali di una città ricca di invenzioni e apporti. Che significa "sogno contemporaneo"? Più che di sogni – parola da lasciare al lessico dell'illusionismo berlusconiano – si tratta di elaborare progetti per i quali le tecnologie della comunicazione non siano uno strumento servile e complementare. È stato detto che il Santa Maria della Scala deve diventare (anche) una "fabbrica", il "cuore pulsante del distretto culturale, che come è ovvio avrà le sue appendici nell'intero tessuto della città". Per un verso si tratta della ripetizione, più o meno, di un obiettivo già iscritto nella deliberazione assunta in proposito dal Consiglio comunale nel 1982. Per l'altro introduce una dimensione, quella del "distretto" che sarebbe il caso di chiarire bene. Decisivo è capire quali siano stati ad oggi gli ostacoli che hanno sostanzialmente fatto da impedimento. Il trasferimento – non logistico ma in chiave di riordino concettuale – della Pinacoteca e di altri Musei consoni all'antico Ospedale è passaggio ineludibile per costruire un'istituzione che parli a Siena e al mondo. A che punto siamo? Non c'è proprio nulla da dire verso un Ministero che è restato – e resta

– incerto e muto mentre tornano a circolare ipotesi bislacche, come una Pinacoteca bloccata alla metà del XVI secolo: quasi che nei secoli successivi la vicenda di Siena si sia arrestata definitivamente? Altro che permanente contemporaneità. Ad un certo punto in un simpatico intervento è balenato il suggerimento che la sala delle Balie (o Calvino?) si trasformi in sede per la danza. Probabilmente altri pensano – sognano – altri usi per altre articolazioni. È pura demagogia (neocorporativa) assegnare ad un cosiddetto Forum o a una futura Consulta il compito di revisionare o rinsaldare il progetto del Santa Maria. Occorre anzitutto ridare soggettività di autonomo Ente ad un'istituzione altrimenti ingoiata come ramo della burocrazia comunale. Concludendo Franco Ceccuzzi ha evocato, tra gli altri, l'obiettivo di una spazio multifunzionale che possa fungere da auditorium, da centro di formazione e di promozione, da incubazione di industrie o iniziative creative, da luogo di incontri soprat-

(segue da pagina 3)

# Tra sogni e progetti

di Roberto Barzanti



tutto per giovani che non trovano sbocchi operativi o punti di contatto. Non è la prima volta che si ripresenta una tale idea. Dove oggi? Quante domande! E quanta approssimazione!

Si son susseguiti molti interventi di addetti ai lavori. Anche questa usanza sarebbe il caso di abbandonarla o mitigarla. Ognuno a intrattenersi sul proprio orticello, ad alludere alla propria esperienza, a difendere il proprio operato! Sembra a volte che un rinnovato impegno per la cultura – le culture – sia

diventato una gara di etichette. Si dovrà varare, ad esempio, il piano di gestione del centro storico quale sito Unesco. Il piano farà quello che potrà. Il recente Regolamento urbanistico e altri piani non adeguatamente registrati hanno già fatto molto, introducendo goffe e ingombranti aggiunte in un paesaggio che esige – e esige – la tutela più rigorosa. Ragionare in termini di eccellenti e perimetrati siti è roba decrepita. E poi c'è la vicenda – il misterioso magone – della candidatura di Siena a Capitale europea della cultura (e non Capitale culturale europea come si è scritto) per il 2019. Anche in questo caso mi pare che il sacrosanto fine si stia mutando nella corsa per fregiarsi di un'etichetta. Dei relativi contenuti non si è finora detto nulla, o quasi. Si è capito che una delle questioni chiave è la costituzione di reti che attribuiscono a realtà ben esistenti o a potenziali vocazioni l'espansione e la capacità calamitante desiderabile a scala continentale. Ma, per favore, si vuole entrare di più nel merito? L'esiguo Comitato di progetto insediato non ha in sé la rappresentatività necessaria. E rischia di cadere nella solita trappola. Si affida ad un portale o ad un magico "social network" il compito di surrogare il pensiero e un confronto diretto tra persone. Pressoché assente è stato il riferi-

mento all'Università degli studi – non però nelle dense conclusioni di Ceccuzzi –, anzi alle Università, una delle quali a vocazione linguistica e dunque investita di una missione internazionale che cade a puntino. Eppure, se non si riattivano armonizzate e continue relazioni tra i centri attivi in questi settori non si combinerà nulla. Si respirava sovente un'aria molto provinciale, in particolare durante la lezione di Sacco. Il quale, in buona sostanza, ha ripercorso alcuni nodi del dibattito sul ruolo delle industrie culturali e delle industrie creative – non sono la stessa cosa – nel contesto europeo, sulla scorta della (modesta) Comunicazione resa pubblica dalla Commissione di Bruxelles lo scorso 27 aprile. Il rapporto tra "industria culturale" e creatività come può felicemente stabilirsi? L'Unione europea ha una visione distorta, economicistica, e sembra affidare alla creatività "un carattere principalmente funzionale", secondo l'ottica di un postmodernismo che risolve tutto in frammentata e seducente comunicazione, glissando sull'accesso democratico ai contenuti, sulla loro qualità e sul pluralismo dell'offerta.

(Immagini di Tullio Pericoli)

Giornata di studio all'istituto Caselli

## Mnèmon, riflessioni sul tema delle persecuzioni

di Daniele Sasson

Si terrà il 2 marzo, presso l'istituto professionale G. Caselli, "Mnèmon", giornata di studio e riflessioni sul tema delle persecuzioni del XX secolo. Dopo anni di commemorazioni legate alla data della "Giornata della memoria" del 27 gennaio e anche del meno celebrato "Giorno del ricordo" del 10 febbraio, nel corrente anno scolastico è stato deciso di commemorare *trasversalmente* e per quanto possibile apoliticamente ogni persecuzione in particolare quelle avvenute nel XX secolo e più vicine alla nostra Nazione. I giovani di oggi possano, infatti, anche iniziare a riflettere su questa tematica oltre ogni giornata di *memoria o ricordo* istituzionale, contro le persecuzioni umane di ogni dittatura e di ogni regime e contro ogni facile strumentalizzazione politica. E perciò è stata scelta

questa formula, proprio per sottolineare la matrice comune delle vili e tragiche azioni persecutive perpetrate in passato. Tale *pratica della memoria*, mostrando ai ragazzi che l'azione del perseguitare e distruggere il *diverso* in realtà risulti essere la stessa nel tempo, nello spazio nella storia dei popoli e nel *colore* dell'idea, è sembrato un modo molto innovativo e stimolante per affrontare i vari aspetti di questo atroce argomento. L'istituto professionale da anni è solito affrontare i grandi temi formativi che l'attualità propone continuamente in modo *innovativo* proponendo ad alunni e docenti percorsi didattici da seguire anche attraverso metodologie diverse. Il momento finale di tali percorsi in genere coincide con un "evento pubblico *festoso e colorato*" in cui alunni e professori condividono i loro

operati con gli altri e anche con la cittadinanza che voglia/possa partecipare. Questo operare rende protagonisti i ragazzi e porta ad una interiorizzazione dei temi oltre ogni aspettativa. Il coinvolgimento anche di associazioni Culturali e artisti *estranei* al mondo della scuola rende questi eventi ancor più ricchi di significato per qualità e spessore culturale, sottolineando a quanti operano all'interno della scuola in particolare agli alunni, che la scuola stessa è parte ed espressione della realtà che ci circonda.

L'evento nasce da un'idea di Daniele Sasson per IL PRISMAmultimedia, in collaborazione con Istituto G. Caselli Eventi, progetto e realizzazione IL PRISMAmultimedia, Caselli Eventi con il contributo Provincia di Siena.

Mostra al Santa Maria della Scala, tra Risorgimento e Romanticismo

# L'anima e la musica

Saranno la multimedialità ed il matrimonio tra arti e nuove tecnologie la vera novità della mostra evento "L'anima e la musica", in programma a Siena, al Santa Maria della Scala, dal 12 marzo al 19 giugno 2011. Dipinti, documenti, musica saranno valorizzati da elaborazioni multimediali di grande impatto emotivo, che offriranno al pubblico uno straordinario spaccato della realtà storica e culturale dell'Europa dell'Ottocento. Un'esposizione a cura di Sergio Carrubba, Orietta Rossi Pinelli e Roberto Venuti, promossa dal Comune di Siena e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, racconta l'esperienza romantica e l'età del Risorgimento. Un percorso suggestivo guiderà il visitatore alla scoperta di quel "Romanticismo" che ha rivoluzionato la sensibilità e il gusto di un'epoca, trasformando in modo irreversibile la cultura europea, attraverso una diffusione geografica internazionale se pur segnata da forti peculiarità nazionali, abbracciando contemporaneamente i tre grandi campi della vita artistica (letteratura, musica, arti figurative) e influenzando in modo fondamentale anche le diverse discipline del pensiero (filosofia, economia, archeologia, psicologia) e più in generale la vita pubblica (politica, religione) e i rapporti privati (amore, amicizia, passione, famiglia). Una stagione - di cui la rivoluzione europea del 1848, la «primavera dei popoli» rappresenta il momento più emblematico - diventata anche il contesto culturale e politico entro cui si innesta il Risorgimento italiano che ha, infatti, un debito sia culturale, sia politico nei confronti del Romanticismo. La presenza di Verdi a Milano all'indomani delle Cinque giornate o la visita che Garibaldi fece a Manzoni sono due momenti di questo intreccio, che arrivano dopo il lungo soggiorno italiano di Shelley e Byron in Italia (con il coinvolgimento di quest'ultimo nei moti carbonari prima di andare a morire per l'indipendenza della Grecia) e di un altro soggiorno significativo, quello di Stendhal a Milano, dove lo scrittore francese iniziò il suo celebre "De l'Amour". Nell'esposizione senese, la



Marie Eleonore Godefroid,  
Ritratto di Madame De Stael,  
1841, olio su tela

rilettura del Romanticismo avviene attraverso il prisma dei generi musicali propri dell'epoca (notturmi, mazurche, ballate, polacche, valzer, preludi, concerti) e del loro intreccio con i temi propri della cultura e sensibilità romantica che hanno costituito i momenti più innovativi della ricchissima stagione culturale del Romanticismo (il contrasto tra classico e moderno, tra ingenuo e sentimentale, la scoperta del folklore, dei miti, di fiabe e leggende, il ruolo del sogno, il gusto per il frammento, il grottesco, il sublime, l'uso dell'allegoria e del simbolo, il senso della patria, della nazione, l'impeto rivoluzionario e solidaristico, l'amore rinnovato e trasformato in modo definitivo accogliendo insieme passione e sentimento, amore spirituale e fisico, emozioni e strugimento, il perdersi nell'altro/a, intimità e complicità, trasgressione individuale e vita familiare). Le grandi figure della cultura romantica (da Schubert a Mendelssohn, da Schumann a Liszt, da Wagner a Verdi per quanto riguarda la musica; da Byron a Stendhal, da Novalis a Manzoni, da Pushkin a Mickiewicz per la letteratura, solo per citarne alcuni) animeranno con la loro "presenza" tutta la mostra. La pittura, la musica e la letteratura si intrecceranno attraverso una narrazione multimediale che si svilupperà lungo le sale in modo originale e fortemente innovativo. Il percorso nella mostra il cui allestimento è curato dall'architetto Andrea Milani è, infatti, concepito come una vera e propria esperienza multisensoriale, che coinvolge oltre che la vista, anche l'udito e l'olfatto. Insieme alle opere originali, tra cui spiccano quelle di Fussli e Ingres, Blechen e Friedrich, Constable e Vernet, Caffi e Boldini esposte nell'ultima sala dedicata al Risorgimento, saranno visibili, in successione e su schermi al plasma, alcune opere virtuali, attraverso un gioco di proiezioni e stampe serigrafiche su supporti a parete, davvero suggestivo. Il

viaggio nel mondo romantico e risorgimentale avverrà attraverso una grande esperienza virtuale il cui sfondo e contesto saranno le sale di una casa ottocentesca che permetterà di rivivere i personaggi, i quadri, le musiche, le parole legate insieme attorno ai temi del Viaggio, del Popolo, della Nazione, dei Notturmi, dell'Amore. Il visitatore si troverà immerso nella biblioteca, nel salotto, in un giardino d'inverno e nell'"alcova dell'amore" di questa suggestiva casa ottocentesca, mentre schizzi e appunti di viaggio, lo accompagneranno come in un viaggio, di cui la musica, sarà il filo conduttore. E proprio la musica avrà un ruolo centrale nel percorso espositivo perché diffusa in ogni sala e in alcune sale, le campane sonore riprodurranno voci narranti di viaggi e brani tratti da opere di poeti e viaggiatori del



Leo von Klenze, La chiesa del Salvatore  
Walhalla, 1839, olio su tela

tempo. Proprio per il suo intreccio tra arte, musica e letteratura "L'anima e la musica", promossa dal Comune di Siena e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, si offre in modo innovativo al pubblico con l'obiettivo di parlare anche a chi del Romanticismo ha una memoria che risale agli anni della scuola, rinnovando curiosità e suggerendo nuovi percorsi ed interpretazioni. Infine, la Delegazione FAI di Siena parteciperà alla mostra con il progetto "Apprendisti Ciceroni® al Museo" la scuola coinvolta in un servizio culturale per il pubblico. Alcune classi di studenti senesi, opportunamente preparate dai loro insegnanti e dalle strutture educative del Santa Maria della Scala, accompagneranno gruppi di visitatori provenienti da altre scuole, dall'Università per stranieri, dalle Contrade, dalla cittadinanza senese stessa ecc. nel percorso espositivo, illustrando il contesto culturale politico che guida la mostra e le singole opere esposte.

La mostra "L'anima e la musica", a cura di Sergio Carrubba, Orietta Rossi Pinelli e Roberto Venuti e promossa dal Comune di Siena e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena resterà aperta dal 12 marzo al 19 giugno 2011 dalle 10,30 alle 19,30 tutti i giorni compresi i festivi presso il Complesso museale Santa Maria della Scala. Con il biglietto della mostra, si entrerà con biglietto ridotto nel Museo Civico di Siena e viceversa. Catalogo Silvana editoriale.

*Nacque durante la Battaglia di Solferino*

# Il Corpo Militare della Croce Rossa

*di Alessio Cortelazzo*

La Croce Rossa Italiana, in virtù delle convenzioni internazionali ed in forza delle leggi nazionali dispone tra le sue componenti, per l'assolvimento dei compiti di emergenza del tempo di pace e di guerra, di un Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate. Purtroppo, pochi sanno dell'esistenza del Corpo Militare della Croce Rossa (Corpo Militare Cri) che nasce il 24 giugno 1859 durante la battaglia di Solferino e che è attivo in tutta Italia e in particolar modo in Toscana dove fa riferimento, anche per il comitato provinciale di Siena, all'VIII centro di mobilitazione di Firenze. È composto da un contingente di personale in servizio e da personale in congedo, arruolato su base volontaria e altamente specializzato: medici, psicologi, chimici-farmacisti, commissari, contabili, infermieri e soccorritori. Il Corpo Militare Cri in situazioni di emergenza nazionale ed internazionale gestisce ospedali da campo, presidi medici avanzati, nuclei sanitari e logistici mobili e nuclei di decontaminazione NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radioattivo). Il Corpo Militare Cri ha partecipato ed è intervenuto nel corso della storia in situazioni di grave emergenza di guerra e calamità naturali di carattere nazionale ed internazionale. In tempo di guerra il Corpo Militare Cri ha per scopo di contribuire con mezzi e personale proprio allo sgombero, alla cura dei feriti e malati di guerra; organizzare ed eseguire la difesa sanitaria antiaerea e disimpegnare il servizio prigionieri di guerra, secondo le convenzioni Internazionali di Ginevra. In caso di grave emergenza il Corpo Militare Cri svolge il soccorso sanitario di massa, attraverso l'impiego di reparti, unità e formazioni campali (Raggruppamenti e Gruppi Sanitari Mobili, Ospedali da Campo attendati e baraccati, Treni ospedali, Posti di soccorso attendati ed accantonabili per il pronto impiego di Reparti di soccorso motorizzati); concorre altresì al supporto della struttura dell'Istituzione destinata ai servizi di protezione civile. Fin dal settembre 1943, Unità Militari della Croce Rossa si prodigarono per il soccorso ai feriti durante i combattimenti per la difesa di Roma (Porta S.Paolo) ed in tutti i Presidi che tentarono di opporre resistenza all'invase. Il Corpo ha fornito prove brillantissime nel corso di conflitti all'estero. Dopo il secondo conflitto mondiale, l'Ospedale da Campo n. 68, fu inviato

nell'ottobre 1951 Partecipando con le Forze dell'O.N.U. alla Guerra di Corea ed ivi rimase dislocato fino al Gennaio 1955, inquadrato nell'8° Armata U.S.A.. Al suo Comandante, l'allora Maggiore medico Prof. Fabio Pennacchi fu riservato l'onore di essere chiamato a rappresentare l'Italia alla firma dell'armistizio a Panmunjon che pose fine al conflitto. Nell'agosto del 1993, su disposizione del Governo Italiano, il Corpo Militare Cri ha impiantato nell'area dell'Aeroporto di Falconara, l'ospedale da campo baraccato n. 68 per l'accoglienza, la cura e lo smistamento dei feriti provenienti dalla ex Jugoslavia, ed in particolare dalla Bosnia. L'Ospedale ha continuato il suo impegno operativo per il 1994/95 con attività sanitaria giornaliera molto intensa a sostegno del ponte aereo di soccorso dell'O.N.U. A causa del diminuito afflusso presso la base O.N.U. di Falconara, l'Ospedale ha cessato la propria attività nel mese di marzo '95, dopo aver ospitato e curato centinaia di feriti provenienti dalle zone di guerra. In caso di grave emergenza il Corpo Militare Cri ha svolto il soccorso sanitario di massa, attraverso l'impiego di reparti, unità e formazioni campali partecipando a molti interventi per pubbliche calamità. Negli ultimi dieci anni i principali interventi sono stati effettuati per il sisma Umbria - Marche (1997/1998), per l'alluvione Sarno (1998), per l'alluvione Regioni nord Italia (2000) e per il terremoto in Abruzzo (2009). Il Corpo Militare Cri è un Corpo ausiliario delle Forze Armate dello Stato ed è composto da elementi volontari mobilitabili, per gran parte in congedo. È diretto ad assolvere compiti in tempo di guerra o di gravi emergenze di tempo di pace, nonché l'addestramento relativo. Le domande di arruolamento, corredate della documentazione richiesta, devono essere presentate presso il Centro di Mobilitazione competente territorialmente (per Siena è l'VIII centro di mobilitazione di Firenze). Le attività svolte dal Corpo Militare della Croce Rossa Italiana possono essere raggruppate nelle seguenti categorie principali: Attività di Ordinaria, Attività di

Supporto, Impieghi operativi, Attività Addestrative, Attività Didattiche. Tra le attività Addestrative rientrano, come citato prima, quelle legate ai nuclei di decontaminazione e di difesa NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radioattivo). Tali attività vengono svolte per preparare il Corpo Militare alla difesa della Nazione in caso di attacco terroristico o di disastro di origine industriale. Già nel passato, vicino e lontano, alcune armi che oggi definiamo "non convenzionali" sono state usate per colpire o abbattere il morale. Tali armi possono essere di tipo radio-nucleari (bombe atomiche, bomba H, bombe N), armi biologiche e armi chimiche. Per ogni militare, qualunque sia il grado rivestito, la Bandiera, che deve essere difesa anche a costo della vita ed alla quale vanno tributati i massimi onori militari, rappresenta il simbolo della Patria. Come simbolo dell'onore militare, dello spirito di coesione e di sacrificio al Corpo Militare della Cri è concesso l'uso della bandiera nazionale, prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152.





**Ristorante  
Il Biondo**

**Vicolo Rustichetto, 10**  
**0577/280739**

# La ragazza umiliata di Hayez ci chiede di fare il nostro '48

di Melania Mazzucco

Il testo che qui proponiamo ai nostri lettori, pubblicato qualche giorno prima del 13 febbraio, è stato fatto proprio, come una sorta di manifesto culturale, dal sito "Se non ora quando", promotore della dirompente mobilitazione che si è sviluppata nella "società civile". Anche a Siena, come nelle 230 piazze d'Italia, la partecipazione è stata numerosissima e variegata: non solo una presenza di "genere", ma di donne e uomini, di tutte le fasce d'età, per



La scrittrice Melania Mazzucco

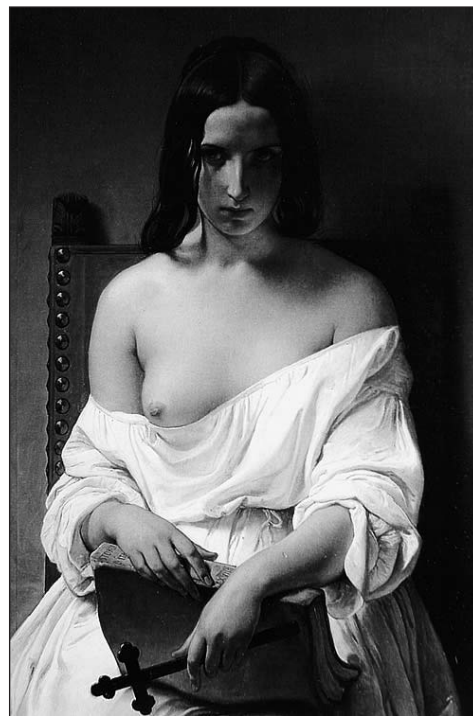
manifestare in difesa della dignità della donna, e, più in generale, della "persona". La scrittrice Melania Mazzucco (nota a livello internazionale: i suoi libri sono tradotti in decine di Paesi; per brevità, possiamo qui ricordare solo il romanzo "Vita", Premio Strega nel 2003) offre spunti, acuti e coinvolgenti, di riflessione, non necessariamente di accettazione acritica (così come è avvenuto anche per le motivazioni della manifestazione): uno dei nodi centrali (che hanno consentito un'adesione trasversale, rispetto alle organizzazioni della politica) è dato proprio dalla esplicitazione di uno "sdegno", sul piano politico, non moralistico, perché "non si tratta di sesso ma di libertà". Il dipinto al quale fa riferimento, di Francesco Hayez (1791-1882), "La meditazione", realizzato nel 1851, rivela i motivi patriottici del dolore dell'Italia risorgimentale, dopo le "Cinque giornate di Milano" e la caduta della Repubblica romana, con un chiaro messaggio politico, che Mazzucco legge, provocatoriamente, in chiave attuale.

Poco tempo fa si è tenuta a Roma, alle Scuderie del Quirinale, una mostra dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. La folla sciamava incuriosita davanti a enormi tele di battaglie e massacri: a tutti era necessario leggere le didascalie perché luoghi, volti e divise non dicevano più niente. Ma c'era un quadro che non aveva bisogno di didascalia: lì davanti, perenne assembramento. Suscitava nelle donne turbamento, negli uomini imbarazzo, in tutti un forte slancio emotivo.

Il quadro raffigura una giovane, bellissima donna bruna di circa vent'anni - a seno nudo, con un libro e una croce tra le mani. La ragazza, imbronciata, umiliata, consapevole della propria nudità, ci guarda dritto negli occhi. Con dolore, però senza vergogna. Non è una prostituta. E' stata però prostituita. La donna è l'Italia. O, potremmo dire, l'Italia è una donna. Come bella donna formosa è sempre stata rappresentata sulle monete e sui

monumenti ai caduti in tutte le piazze del Belpaese. La perdita di dignità di una singola donna italiana - ci racconta lo storico Banti nei suoi libri - veniva temuta come perdita di dignità e onore di tutta la nazione. Questo nesso fra la donna e l'Italia su cui si è fondata l'epopea del riscatto dell'identità nazionale, si è perso col franare del XX secolo. Ce n'è stato però un altro, in qualche modo speculare: l'Italia come bordello. Chi sognava un paese libero - devo ricordare Dante e Leopardi? - lamentava l'Italia ridotta a serva, ancilla incapace di reagire, schiava e puttana, turpe e indegno bordello. Ma attenzione, era un discorso politico, non moralistico, perché non si trattava di sesso ma di libertà. Anche oggi non si tratta di sesso ma di libertà. Dove c'è un padrone, ci sono servi, dove c'è un bordello c'è mercato, e vi si prostituisce ben altro che i propri orifizi: le proprie idee, i propri diritti, il proprio lavoro, il proprio futuro. Anacronistica e troglodita è semmai la convinzione che una donna abbia da vendere solo la propria carne. (Mi pare del tutto fuori luogo parlare di corpo: il

corpo è la memoria di una storia individuale e irripetibile, la frontiera del proprio rapporto col mondo, la sede dell'anima, per chi ci crede, ma dove c'è merce non c'è più individuo, dunque nemmeno corpo). Questa prostituzione universale, orgia, simonia, svendita, asta o saldo di ogni valore cui l'Italia si è abbandonata negli ultimi quindici anni non ha suscitato preoccupazione o sdegno. O solo in pochi, tacciati e ridicolizzati come apocalittici catoni. Non so se provo soddisfazione o fastidio nel constatare che ci indignamo ora, quando, ancora una volta, è in gioco il corpo nudo della donna. Il seno nudo, fateci caso, è l'immagine shock per molte, ed emerge dalla nebbia di troppe parole. Forse non è troppo tardi, se comunque, quando l'Italia si scopre umiliata e nuda davanti agli occhi degli altri (il mondo intero che ride, deride, stupisce e biasima la sua sconcertante incapacità di reagire, la sua passiva nudità), si imbarazza e si



Francesco Hayez, La meditazione (1851)

sdegna. Pazienza se l'onda ha già flagellato la costa, contaminato la terra, avvelenato l'aria. Io parlo per ver dire, non per odio d'altrui né per disprezzo, scriveva p a c a t a m e n t e Petrarca nella canzone ai Signori d'Italia. Parliamo per dire, più che la verità, che non si sa cosa sia, almeno la nostra verità, ma parliamo finalmente. Sdegnamoci allora per l'Italia umiliata e prostituita come la ragazza di Hayez, e guardiamo in faccia chi ci guarda, con dolore, e però senza vergogna. La ragazza tiene fra le

mani un libro e una croce, su cui, a pigmento rosso, sono dipinti dei numeri. Non dei numeri, una data. 1848. Per chi non se lo ricorda, fu l'anno della rivoluzione.

L'immagine della nostra città banalizzata da lambiccate riproduzioni commerciali

# Cartoline illustrate e imbottite

di Carlo Fini

L'inizio di questo nostro articolo è, necessariamente, un po' affabulatorio: ne avvertiamo il lettore per dovuta correttezza. Nell'immediato secondo dopoguerra del secolo scorso, per un adolescente di provincia era davvero un avvenimento salire su un treno. Per questo resta indimenticabile il nostro primo viaggio Siena-Roma, con scalo a Chiusi. Le ondulazioni, i rumori e le presenze che si avvicendavano su una carrozza di seconda classe fanno parte dei ricordi di quella che il poeta ha definito "indelebile infanzia". Ma soprattutto ci colpiva uno slogan, gridato da un ometto che portava a tracolla un vasto espositore: "Signori, panini imbottiti, cartoline illustrate!".

Ad un padre, anche se di manica larga, non potevi chiedere il panino imbottito, perché la merenda te l'aveva già predisposta la previdente madre. Alla richiesta

punto, che la nostra passione di collezionista non rientra nella categoria dei guardoni, ma, piuttosto, in quella – secondo alcuni affatto apprezzabile – dei "catoni-censori". In ultima analisi, riteniamo lesiva di un luogo di valore artistico o paesistico – che ha sollecitato emozioni e ricordi – questa sorta di cartoline, "imbottite" di volgarità irrelate e di allusivi messaggi consumistici.

Per venire al "dunque", prendiamo un'immagine che sarebbe dedicata ad illustrare il Duomo di Siena: vi figura la cattedrale ritratta in due "pose" (esterno e interno), con al centro tre ammiccanti nudi femminili, con qualche frattura solo nella parte superiore. Che cosa sta a significare questo invito ingannevole, con sotto la scritta "Siena", per evitare equivoci ... Forse che il Museo dell'Opera del Duomo possiede una galleria di nudi d'epoca, una sorta di museo delle cere in nude-look.

Qualcuno, già legato al popolo libertino delle libertà, potrebbe dire: "Si tratta di un costume diffuso: vada a vedere che cosa succede altrove".

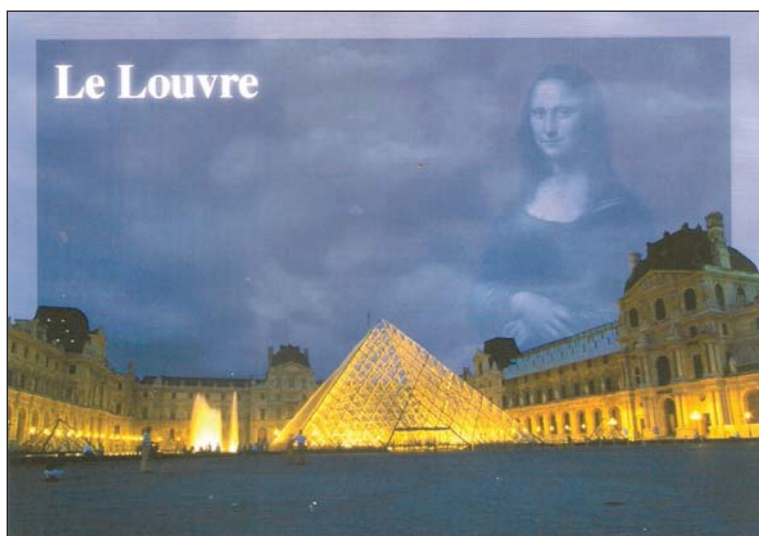
Senza alcuna voglia di spostarsi ad Arcoe, incliniamo per una località balneare vicina come San Vincenzo: una bella spiaggia, decorata di ombrelloni, ed il poster(iore) di una prosperosa ragazza in tanga. Allora tutto il mondo è paese o tutto il mondo è diventato "paesano".

E' giunto il momento di mirare più in alto: siamo a Parigi. L'immagine (che risale al 2006) mostra il grande Museo (con la scritta "Le Louvre", per non sbagliare strada) e, sullo sfondo di un cielo un po'

aggrondato, campeggia, biancastra nube, il volto (scontornato) de "La Gioconda". Anche questo è un frutto della globalizzazione (come recita un proverbio pugliese: "Si Parigge avisse lu mère, sarebbe 'na piccola Bère"). Invece non è così: il Conservatore del Louvre, documentatamente avvisato da uno studioso italiano ("L'Italia s'è desta..."), ha proibito, con severe norme, la commercializzazione e la diffusione di questa (e consimili) desolante immagine, dagli inizi dell'anno successivo. Cartolina ormai introvabile, tutto a vantaggio del collezionista.

E a Siena? Troviamo il solito assordante silenzio delle istituzioni, di fronte alla ripetuta denuncia di tali sconcezze.

Oppure sarà la nuova Giunta comunale a nominare un "Conservatore" che ci difenda da queste scellerate "carte de post". Provvedimento che non danneggerebbe l'industria locale, poiché l'editore di questi piccoli "capolavori" è la Plurigraf di Narni (Terni), già responsabile di altri scempi iconografici, che si presentano come spazzatura patinata di non facile smaltimento.



delle cartoline illustrate, il padre-mecenate rispose che andava bene, purché poi fosse spedite.

Da quel lontano giorno ebbe inizio una nostra duratura (e dilettesca) passione di collezionista di cartoline illustrate. Una passione che perdura, pur con mutati obbiettivi. Infatti, sino alla fine degli anni Sessanta, la ricerca cartolinesca proseguì imperterrita; poi, con il mutare dei tempi, cambiò finalità. Divenne, per necessità, una sorta di collezionismo coatto dei "nuovi mostri": cartoline coloratissime, recanti iscrizioni turistico-commerciali sovrabbondanti (se non gratuite), con esibizione di paesaggi e monumenti spezzettati (e poi riuniti: il cosiddetto post-moderno postale), con ricorrenti presenze di nudi femminili, che esibivano il seno o il lato B come "segnali" distintivi di una città o di un luogo di vacanza.

Appare doveroso precisare, a questo



Intervista giocosa sul suo nuovo spettacolo

## Paolo Ruffini di ritorno

di Annalisa Coppolaro



da Maria de Filippi a G o l l u m , nessuno si salva dalle sue creazioni esilaranti. M e m o r i dello spettacolo in fortezza a Siena pochi mesi fa, a b b i a m o deciso di farci rivelare dallo stesso Ruffini i motivi per cui secondo lui lo show invernale ha molti motivi per essere visto.

Colle. Dopo il trionfo estivo a Siena, il livornese doc Paolo Ruffini – reduce anche dai successi del cinema come “Maschi contro femmine” e “La prima cosa bella” – torna a travolgere la provincia di Siena con il suo one-man-show che ha girato vari teatri e palazzetti, da Colle val d’Elsa a Montepulciano. Proprio come lo spettacolo estivo, Io doppio. Dè show, con i testi di Ruffini e Lorenzo Ciccetto Ceccarini, ha di nuovo le carte in regola per essere apprezzato al punto giusto: una sorta di reality teatrale dove, dopo i notissimi doppiaggi in labronico, Ruffini coinvolgerà gli spettatori nei giochi sulla storia del cinema e soprattutto l’atteso Tra moglie e marito. Come al solito Paolino ha stupito e lasciato a bocca aperta per un modo di vedere il cinema, e la vita: goliardia, certo, dissacrazione, humour, ma anche un amore intrinseco per la gente e per quello che sa realizzare live, sul palco insieme a lui. Perché con Paolo Ruffini e l’ass. Nido del cuculo si ride sempre in modo semplice, onesto, ben lontano da quello che davvero significa ‘volgarità’ (in politica come nella vita quotidiana). Evasione pura. Il suo pubblico ha dai due ai novantanove anni, e conosce a memoria le sue ‘creazioni’. In 20 mesi Paolo Ruffini ha fatto 91 spettacoli in Toscana con 316.000 spettatori. 5 milioni le visualizzazioni su YouTube. Da Winnie dei Pooh ai Teletubbies, da James Bond a Stallone,

**Quindi, Paolo, dacci tre motivi per cui chi ti ha visto in agosto dovrebbe venirti a vedere di nuovo** (conosco gente che ti ha visto nove volte...)

Primo: è uno spettacolo tutto nuovo, dove proponiamo nuovi doppiaggi ancora mai mostrati in teatro. Secondo: risponde alla voglia di coinvolgimento che la gente ha e che si vede nei miei spettacoli soprattutto durante le feste: una specie di ‘teatro-panettone’ dove le famiglie vengono per fare due risate insieme, distrarsi, evadere. Terzo: i nostri sono doppiaggi in 3D, del tutto coinvolgenti e senza nemmeno bisogno di comprare gli occhialini...

**E tre doppiaggi che avete fatto e che adori?**

Mi piacciono due dei nuovi: il dialogo sull’incomunicabilità tra Rocky e Adriana e i vecchietti di ‘Up’. E poi divertente anche Yoda e le sue allucinazioni...

**Ci sono doppiaggi che non rifaresti?**

Ma, sinceramente no, a volte ne finiamo uno e diciamo: Forse non piace. E poi invece vediamo che piace anche quello... A volte ci sono cose politicamente scorrette, ma in realtà anche quelle sono fatte in modo bonario e non c’è niente di male, il pubblico lo capisce e li apprezza.

**Che rispondi a chi ti dice che sei volgare?**

Gli dico di leggere le cronache politiche dell’ultimo anno, le storie di chi ci governa, le intercettazioni, gli scandali. La volgarità sta nella malafede, non nella parolaccia... E per esempio i bambini lo sanno bene, e anche il mio pubblico. In fondo chi viene a vedere gli spettacoli del Nido del cuculo già sa come saranno, che si ride, che si pensa: un gioco che si ripete, rassicurante. E il coinvolgimento del pubblico sul palco è di certo la parte più attesa, lo riproporremo anche questa volta a Colle Val d’Elsa con nuove idee.

**Tre attori italiani con cui vorresti recitare.**

Con due di loro ci ho già recitato al cinema, Fabio De Luigi e Cristian de Sica, due grandi. Un attore con cui non ho recitato ma credo che mi piacerebbe è Verdene.

**Cosa vorresti veder cambiare in Italia nel 2011?**

La politica del governo sulla cultura. Cosa sarebbe il nostro paese senza musei, senza teatri? Lo spettacolo è vitale, è anche legato in senso lato alla nostra sanità mentale: senza ridere e divertirsi saremmo molto meno felici. E poi vorrei che in Italia certa gente si prendesse un po’ meno sul serio...

**E infine qualche momento di spettacolo che hai fatto e che ti è rimasto nel cuore.**

Beh, il primo è senz’altro quello spettacolo di Io Doppio, che impazza su YouTube, con lo studente di Asciano che ho riproposto in video anche a Siena in estate: personaggi come lui sono preziosi, ti rendi conto di quanto avere un copione sarebbe sbagliato visto che esiste gente di quel tipo, fantastica. Mi piace poi vedere grandi e piccini, giovani e vecchi divertirsi agli show tutti insieme. Mi sono commosso di recente in due occasioni: per un bambino che è venuto sul palco e mi ha abbracciato, e per un disabile che nello spettacolo dell’ultimo dell’anno a Montecatini ha parlato con me e che, quando gli ho chiesto: Vuoi fare gli auguri a tutti? E lui ha detto: No. E io: Perché? E lui: perché mi stai sul c\*\*\*\*. Ecco, credo che l’ironia sia una grande risorsa nella vita, un dono anche nelle situazioni più difficili. Chi ce l’ha, ha una grande ricchezza.

Ancora su Curtatone e Montanara

# Quei giovani che presero il moschetto

di Alberto Maria Banti

Primavera del 1848. Studenti universitari di Pisa o di Siena, giovani popolani e borghesi di queste e di altre città toscane, si stanno arruolando volontari per affiancare i reparti regolari del Granducato che hanno l'incarico di muovere verso i confini dello Stato, e forse di spingersi persino nella Pianura Padana all'attacco dell'esercito austriaco. Gli spostamenti delle colonne toscane sono scanditi da canti marziali: «All'armi ne chiama / l'italica terra: / Evviva la guerra! / Vittoria o morir!»; oppure: «Addio, mia bella, addio / L'armata se ne va; / Se non partissi anch'io / Sarebbe una viltà! / Tra quanti moriranno / Forse ancor io morirò; / Non ti pigliare affanno, / Da vile non cadrò». Col passare dei giorni qualcuno dimentica le esibizioni di coraggio dei primi momenti e torna indietro, magari dando ascolto alle lettere accorate di preoccupatissimi genitori. Ma c'è chi non ha nessuna voglia di scherzare: c'è chi vuole partecipare a tutti i costi a una guerra che sente come assolutamente necessaria per la propria integrità etico-politica, manifestando i suoi sentimenti patriottici con toni talora spavalamente splatter («Addio! Ho giurato di non tornare a Prato se non portando una testa di tedesco infilzata nella mia baionetta»: così scrive un volontario alla madre). I coraggiosi che vanno avanti sono rincuorati dall'entusiasmo della gente che abita nei paesi che attraversano mentre si muovono verso nord. Per Giuseppe Montanelli, giovane professore dell'Ateneo pisano e volontario lui stesso, questi entusiasmi non sono una sorpresa. Da mesi ormai la Toscana è in subbuglio: nel 1847 è stato tutto un susseguirsi di manifestazioni pubbliche in lode di Pio IX o delle riforme annunciate o realizzate. Delle tante manifestazioni Giuseppe Montanelli ne ricorda una in particolare, tenuta a Pisa il 6 febbraio 1847: «Il cielo era a tempesta. Quel magnifico anfiteatro del Lungarno, nel cui centro abitavo, era tutto ornato di bandiere. Domandavo se, come ora in festa, ci ritroveremmo insieme al pericolo. Chiedo alle madri e ai padri se manderanno al campo i figliuoli, e la turba rispondeva: sì. Chiedo ai preti se benediranno gli eserciti, se suoneranno a stormo le campane; e ancora quella santa promessa: sì, sì, giuriamo! allora ripresi io: vi saremo tutti. E le braccia alzate, le mani stese, le guancie rigate di lagrime, per tre volte tutti rispondeva la moltitu-

dine con grido immenso e concorde che mi suona ancor dentro». Tutti forse no; ma molti sui campi di Lombardia alla fine ci arrivano per davvero, per combattere tenacemente contro gli austriaci il 29 maggio tra Curtatone e Montanara. E tra gli altri c'è anche il ventenne Elbano Gasperi, che, miracolosamente illeso ma con i vestiti a brandelli per lo spostamento d'aria causato dallo scoppio di un cassone di polvere, continua a correre come un invasato, seminudo com'è, dall'uno all'altro dei due cannoni che gli sono stati affidati, senza smettere di sparare contro i nemici. Ora, può darsi che questo episodio sia stato anche assai enfatizzato nelle narrazioni del post-battaglia; ciò che è indubbio, invece, è che lo scontro con gli austriaci è durissimo e che diverse centinaia di toscani restano sul campo, feriti o colpiti a morte. Evento minore di un Risorgimento senza vera partecipazione, questo toscano? Nient'affatto. Se solo, anche in forma panoramica, si alza lo sguardo all'intera penisola, e si osserva quello che succede nel 1846-47, si può constatare che alle manifestazioni toscane si accompagnano simili manifestazioni che vengono organizzate nel Regno di Sardegna, nel Ducato di Lucca o nello Stato Pontificio. E se poi si guarda all'incredibile sequenza di eventi che scandiscono il 1848-49, con le insurrezioni di Palermo, e poi con quelle di Milano e di Venezia, capaci di mettere in scacco fortissime guarnigioni militari austriache (dove, come ci ricorda Cattaneo per Milano, a morire sulle barricate non sono solo borghesi o intellettuali, ma soprattutto «operai», e dove l'audace Cristina di Belgiojoso guida a sue spese 180 volontari reclutati a Napoli); se si guarda alle insurrezioni nei Ducati padani; alla strenua resistenza di Brescia all'aggressione austriaca; alla costituzione di un governo virtualmente repubblicano in Toscana; alla proclamazione a Roma di una Repubblica, alla cui difesa partecipano volontari che arrivano da varie parti della penisola; e se si sfoglia la quantità di giornali, fogli volanti, appelli, proclami che circolano incessantemente in questi due anni: ebbene si deve concludere che molte e molte migliaia di persone, uomini e donne, hanno partecipato attivamente, in una forma o nell'altra, ad azioni politiche ispirate da un'idea nata da poco, ma capace di toccare in profondità il cuore e la mente di molti, ovvero l'idea nazional-

patriottica. In realtà, se dall'osservatorio del 1846-49 guardiamo sia indietro che avanti, non possiamo che trarre altre conferme. Si stima che gli affiliati alle sette carbonare, e poi alla Giovine Italia, siano stati diverse migliaia. I volontari che nel 1859 partono da varie parti d'Italia per andarsi ad arruolare a Torino nel 1859 sono sicuramente almeno 16.000 (e forse addirittura 24.000), mentre a inizio 1859 gli effettivi dell'esercito piemontese sono poco più di 50.000. E 20.000 sono i volontari che da maggio a ottobre 1860, partendo dall'Italia centro-settentrionale, si uniscono a Garibaldi nell'impresa meridionale. E a costoro, che sono l'avanguardia combattente del movimento, si devono poi affiancare i molti altri uomini e donne che non avendo l'età o il coraggio per mettere a repentaglio la propria vita, nondimeno incoraggiano i combattenti, li guardano con simpatia, oppure leggono o ascoltano o ammirano con passione i best seller letterari, musicali, iconografici di ispirazione patriottica (prodotti da autori del calibro di Foscolo, Manzoni, d'Azeglio, Guerrazzi, Verdi, Hayez...). È poco, tutto ciò? È irrilevante? Poco in una terra di diffuso analfabetismo, dove lo stato delle comunicazioni non facilita il movimento né delle persone né delle idee? Dove, fino al 1846, tutte le polizie degli Stati esistenti fanno a gara per reprimere il diffondersi dell'idea nazionale? Francamente penso che si debba rispondere che no, non è né poco, né irrilevante. Penso che il movimento risorgimentale - pur diviso al suo interno da gravi e profondi dissensi sulla natura istituzionale del futuro Stato italiano - sia stato un movimento politico compatto nel condividere l'idea dell'esistenza della nazione italiana; e un movimento politico-culturale di grandi dimensioni, senza il quale l'efficace operazione diplomatica compiuta da Cavour nel 1858-59 non avrebbe dato altro frutto che una pura e semplice espansione territoriale del Regno di Sardegna verso la Pianura Padana, secondo un antico disegno della diplomazia sabauda. Senza la cultura patriottica, senza cinquant'anni di lotta politica, senza la formazione di una vasta opinione pubblica di orientamento nazionale, quella operazione non avrebbe avuto il senso che ha avuto: di essere cioè una tappa, insieme a molte altre, nel processo di costruzione di uno Stato nuovo per la nazione-Italia.

# SONETTI IN VERNACOLO SENESE

## Alcol e contrade

“Per lui un Cubalibre e un bel Negroni !!”  
 “Per me du Vokka Lemon e un Gin Fiz !!”  
 “Nella Techila, sale e tre limoni !!”  
 Se ti ci avanza, fammi anche du’ Spriz !!”

“E chi so’ ? Il barman de’ “Quattro Cantoni”?  
 O nini, se’ ‘n Contrada, mica al “Riz” !  
 S’è detto ‘n Assemblea, brindelloni !!  
 Sta’ a vede’ che ora vengono a fa’ ‘l bliz !!”

Ci ingabbiano ‘l Priore e ‘l Presidente,  
 così alla fine s’è fatta col chicco,  
 si chiude Società e un si fa più niente !”

‘Un mi garba chi beve come un micco !  
 Pe’ divertivvi, fate più all’amore...  
 vi riscaldate...senza esse’ a “bollire”!!

Ugo Micheli  
 (Laboratorio del sonetto - [www.sonetto.org](http://www.sonetto.org))

## 14 febbraio San Valentino

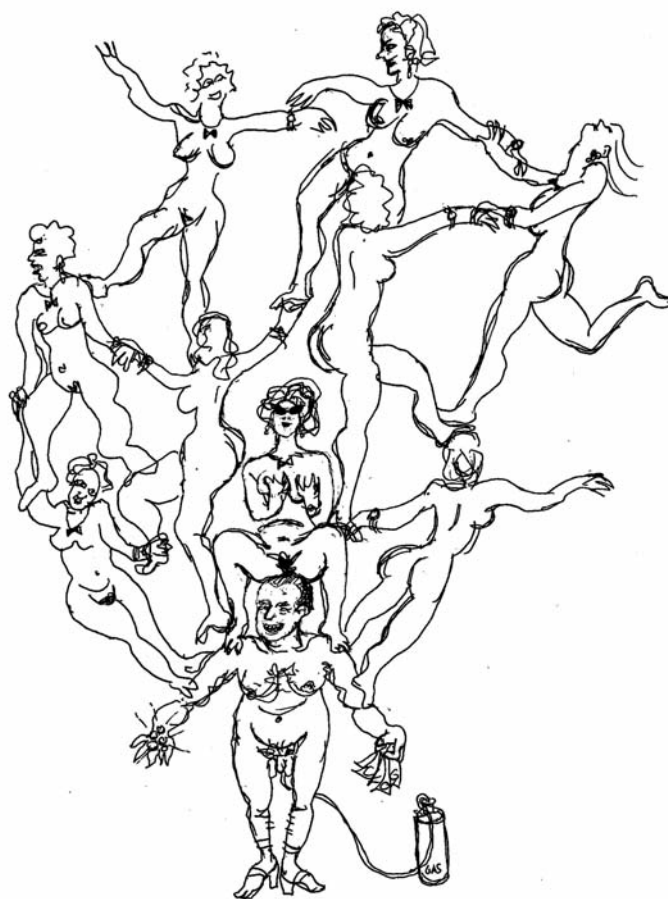
Oggi è la festa dell’innamorati  
 è un giorno magico pe’ tutti quanti:  
 pei nòvi amori e quelli collaudati,  
 pe’ li sposini e l’intrepidi amanti.

Siamo sempre un po’ lezzi e scorbellati,  
 ma oggi no, ci si tratta coi guanti,  
 ci si scambia i regali più pregiati  
 e poi a cena! Nei meglio ristoranti.

Ma a fa’ ‘sta festa mi dà l’impressione  
 di liquida’ in un giorno a cuor leggero,  
 un sentimento ormai in via d’estinzione.

L’amore è amore, sì, ma se è sincero  
 fra fòchi d’artificio e qualche affanno...  
 San Valentino dura tutto l’anno.

Silvia Golini  
 (Laboratorio del sonetto - [www.sonetto.org](http://www.sonetto.org))



*e' l'albero delle zoccole*

"L'albero delle zoccole" - Disegno di Augusto Mazzini



### TAMBURINO

Il sostantivo “tamburino” significa, nel gergo giornalistico, l’elenco contenente la sigla editoriale, il direttore, la struttura redazionale ed i vari collaboratori di un periodico, unitamente alle indicazioni previste dalla legge. Questo è il nostro attuale tamburino.

**Direttore responsabile**  
 Maria Pia Corbelli

**Comitato di Redazione**  
 Franco Belli, Serena Bruttini, Ranieri Carli, Carlo Fini, Maria Luisa Meoni, Veronica Grandetti.

**Art - Director**  
 Tipografia Senese

**Hanno collaborato**  
 Alberto Maria Banti, Roberto Barzanti, Massimo Biliorsi, Giugno Brocchi, Annalisa Coppolaro, Alessio Cortellazzo, Carlo Fini, Goffredo Fofi, Giacomo Luchini, Augusto Mazzini, Melania Mazzucco, Maria Luisa Meoni, Raffaella Natale, Daniele Sasson.

Ringraziamo l’Unità per l’editoriale di Goffredo Fofi; il Corriere della Sera per il contributo di Alberto Maria Banti.

I sonetti sono del Laboratorio del Sonetto, che ringraziamo.

**Direzione, redazione, amministrazione:**

Via del Giglio 4a/4b, 53100 Siena  
 Tel. 0577/222999 – Fax 0577/281420

**Email:** [lavoicedelcampo@sienafilmfestival.it](mailto:lavoicedelcampo@sienafilmfestival.it)

Spedizione in abbonamento postale pubblicità inferiore al 45%. Art. 2 comma 20/B Legge 662/ 96  
 Filiale di Siena Autorizzazione Tribunale di Siena n°429 del 13/11/1982

Al Festival di Berlino l'Osservatorio Ue presenta i dati del 2010 sul cinema

# Segno più per Italia, Russia e Turchia

di Raffaella Natale



In occasione della 61esima Edizione del Festival internazionale del film di Berlino (10-20 febbraio), l'Osservatorio europeo dell'audiovisivo ha pubblicato i dati sull'affluenza alle sale europee nel corso del 2010. Al momento si tratta di numeri provvisori essendo ancora in via di definizione e realizzati in collaborazione con EFARN (European Film Agency Research Network). Le cifre raccolte registrano un calo del 2% per un totale di 961 milioni di biglietti venduti. Nel 2009 erano stati 980 milioni mentre negli ultimi dieci anni il picco s'era raggiunto nel 2004 con 1013 milioni. Lo scorso anno s'è caratterizzato da una frequentazione che è variata sensibilmente da Paese a Paese: è diminuita in 11 dei 23 mercati Ue (dei quali sono già disponibili i dati provvisori) ed è aumentata in 12 di questi. Sebbene sia ancora troppo presto per una stima complessiva degli incassi dei boxoffice della Ue, il loro aumento in 14 dei 21 mercati Ue (per i quali sono attualmente disponibili i dati) consente di dire che i film 3D hanno ancora una volta sostenuto la crescita sebbene non abbiano contribuito a stimolare l'affluenza alle sale come era stato nel 2009. Grazie all'uscita di "Avatar", nel 2010 l'Italia ha registrato la crescita più importante in valore assoluto dal 1987 a oggi. Il boxoffice complessivo è stato di 734,2 milioni di euro, per 109,9 milioni di biglietti venduti. I dati sono stati forniti all'Osservatorio Ue da Cinetel/ANICA. La Francia ha superato il record del 1967 con 201,1 milioni di ingressi (+5,4 milioni, +2,7%). L'afflusso è invece notevolmente diminuito in Germania (-19,7 milioni, -13,5%), Regno Unito (-4,2 milioni, -2,4%) e Spagna (-12,8 milioni, -11,7%). Nei Paesi extra-Ue, la Russia continua a registrare un impressionante trend crescente con un aumento del 19,5% degli ingressi in sala (165,5 milioni di biglietti venduti) e diventa il terzo mercato europeo per il cinema in termini di affluenza alle sale, quasi come il Regno Unito. Il 2010 è stato un anno positivo anche per la Turchia con un aumento dell'11,3% a 41,1 milioni. Dati ancora diversi per i film di produzione nazionale con una parte del mercato in ribasso in 13 dei 23 Stati membri di cui già si possiedono i dati e in rialzo in 10 di questi. Tra i Paesi che nel 2010 hanno evidenziato buoni risultati bisogna citare la Repubblica Ceca e ancora una volta l'Italia. I film italiani rappresentano il 32% del totale delle entrate (contro il 24,4 del 2009), cosa ancora più notevole alla luce della forte crescita dell'affluenza alle sale italiane. Guidati da "Benvenuti al Sud", remake del francese "Bienvenue chez les Ch'tis", che ha prodotto le più grosse entrate di tutti i tempi, ben 4 film italiani figurano nei primi 10. Nella Repubblica Ceca, i film nazionali, con una fetta di mercato del 34,8%, hanno contribuito considerevolmente all'aumento dei biglietti venduti. Cinque dei primi 10

film più visti sono nazionali e la commedia di Jirí Vejdelek, *Zeny v pokuseni* ("Women In Temptation") si è piazzata davanti a film di gran successo mondiale come "Avatar" o "Harry Potter". Il 2010 è stato invece un anno difficile per i film tedeschi che hanno realizzato quasi due volte meno ingressi rispetto all'anno precedente (circa 18,8 milioni contro 40,1 milioni) e sono i principali responsabili della scarsa frequentazione delle sale. Tra i Paesi extra-Ue, nel 2010 la Turchia resta il primo in termini di quota di mercato dei film nazionali: i film turchi rappresentano il 53% del totale degli ingressi.

## NOVITÀ IN MUSICA



Se desiderate una colonna sonora allegra e divertente, non perdetevi l'uscita discografica di "Marmaduke", composta da Christopher Lennertz e finalmente disponibile anche nei negozi italiani. Queste eccellenti partiture musicali prendono spunto come atmosfera dalla pellicola dove l'eroe principale è Sansone, un cane fracassone e simpaticissimo che omaggia tutti i 'migliori amici dell'uomo' comparsi nella storia dei fumetti. La vicenda filmica ci racconta di Phil (Lee Pace) e Debbie (Judy Greer) Winslow, trasferire la loro famiglia dal Kansas a O.C. in California, è un grosso problema. Per il loro enorme cane danese Marmaduke (doppiato da Owen Wilson), tuttavia, il trasloco significa un nuovo modo di vivere. Sansone in casa è un vero tornato, è il caos fatto cane. Quando poi i Winslow decidono di portarlo con loro al lavoro il quadrupede diventa goffo e imbranato e ne combina di tutti i colori. Insomma Sansone è un adolescente scatenato solo che, invece che essere un ragazzino, è un

animale. Non sarà facile per la giovane e felice coppia controllare l'energia ma anche la simpatia e l'affetto di questo altro amato e indispensabile componente della loro famiglia. Nel compact ci sono ben 30 tracce musicali costruite con estrema leggerezza e stile: dalla iniziale "Uncool for school" alla agilissima "Meet the two-leggers" fino alla velocissima "Bee!" per arrivare alla lunga suite di "It's over-Dogfrontation". Orchestrazioni di alto livello al servizio di temi scatenati e che ci prendono subito per una timbrica davvero accattivante. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti migliori per un ascolto agile e rilassato, nel segno del puro divertimento. Eccellente lavoro musicale, degno della migliore scuola hollywoodiana, ed un giusto omaggio in note a questo canero, conosciuto in Italia con il nome di Sansone e per le sue divertenti vignette sul settimanale Topolino, nelle quali combinava guai e trascinava i suoi padroni in sfrenate corse al guinzaglio. Il nome già allora originale era quello di Marmaduke e l'anno di nascita è il 1954 per mano del fumettista americano Brad Anderson. Ed ecco la pellicola ed ecco una colonna sonora da non perdere, che sicuramente sarà amabilmente "saccheggiana" per mille spot pubblicitari, visto la sua incredibile orecchiabilità e per la forza di essere già nella nostra mente dopo il primo ascolto. (Ma. Bi.)

# Una brutta sconfitta per la Robur

di Massimo Biliorsi

A Modena per ricominciare. Dopo la brutta partita con il Piacenza, il Siena riprende il suo cammino, o almeno, spera di farlo in Emilia contro una squadra "abbordabile" anche se da prendere con le molle, reduce da un buon pareggio esterno a Trieste. Sarà una settimana difficile per i bianconeri, sotto l'occhio del ciclone, per la sconfitta, per come è maturata, per la scarsa forza di reazione. Ma soprattutto oggi è in discussione il modulo tattico, per un gioco dove conta più lo schema di chi lo interpreta. E questo è il possibile risultato, un secondo tempo inguardabile, certamente condito da decisioni arbitrali discutibili, ma che ci ha fatto vedere la fragile anima di questa squadra, dove sembrano annullati i valori di molti singoli, che prima di Siena avevano brillato e che adesso sono in pieno anonimato.

Vedremo a Modena la vera forza del Siena, perché siamo in trasferta, e sappiamo che fuori casa i bianconeri hanno quasi sempre stentato, perché si deve subito reagire a questo stop casalingo, maturato contro una squadra quadrata e attenta ma non certa trascendentale. È vero che forse noi non abbiamo un Cacia, giocatore che da solo può risolvere un incontro, ma il valore dell'organico è alto e non offre risultati all'altezza. La partita è stata persa a centrocampo e qui Conte non aveva certo molte alternative. Allora la domanda è: abbiamo fatto bene a dar via Codrea, oppure, abbiamo fatto bene a non prendere un rinforzo in quella zona del campo? Ma ormai c'è poco da rimpiangere un mercato di gennaio ormai alle spalle, certamente influenzato dai buoni risultati ottenuti fino ad oggi, il terzo posto in classifica non è certo da buttare via, ma soprattutto dal grande numero di giocatori al libro paga per una situazione difficile non certo voluta dalla gestione Mezzaroma. Ricominciare da questo gruppo non è poi difficile, anzi, il mister potrebbe già conoscere quale corde, fisiche e mentali, toccare per avere subito una reazione importante. Vincere due a zero, rischiare di farne altrettanti, per poi uscire sconfitti in casa ti porta ad una situazione mentale non facile da gestire, con il centrocampo sempre l'assillo maggiore, visto che per un Vergassola che rientra ci sarà un Carobbio squalificato per un turno. Agli schemi si devono aggiungere cuore e carattere, per ribaltare una condizione psicologica non certo ideale, soprattutto in questo momento così delicato del campionato, oltretutto con partite sulle carte ritenute abbordabili. Il Siena che abbiamo visto nelle ultime giornate non ci ha certo bene impressionato: il pareggio di Bergamo è il picco più alto per una compagine che a Cittadella quasi a rinunciato a vincere, che poi con il Piacenza ha mostrato due facce, peccato che la seconda, determinante, sia stata fortemente negativa. Riprendere il cammino: questa la cartina di tornasole per la squadra e il mister, tutti assieme sotto i riflettori del giudizio, sospeso per il momento, ma che non potrebbe tollerare un altro stop, visto che Novara e Atalanta potrebbero riprendere il cammino, mentre squadre come il Varese potrebbero invece avvicinarsi minacciosamente. È un momento difficile delicato: i tifosi dovranno essere pazienti e giudicare solo dopo questa trasferta, che dovrà dimostrare il valore degli uomini che il mister Conte ha voluto, il carattere di una squadra che sfrutta le occasioni e non ha nulla da buttare via. Modena dunque crocevia del cammino della Robur per questo campionato difficile ed intrigante.

## Cronaca Rosa

di Mapi

# Gli auguri? Per le Squizzato valgono il doppio

Doppia festa per il compleanno delle telegiornaliste e presentatrici del Terra di Siena International Film Festival, e oggi anche attrici in tutte le sale cinematografiche con il film "Gianni e le donne" di Gianni Di Gregorio, le brave e belle gemelle Laura e Silvia Squizzato. Kermesse tutta dedicata alla Spagna a Roma dove le gemelle vivono, nel nuovo ristorante multipiano di Via Veneto per spegnere le candeline sulla mega torta con una cinquantina di illustri invitati tra cui il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il conduttore Federico Fazzuoli, il principe Guglielmo Giovannelli, i registi Giuseppe Varlotta e Marco Filiberti e l'attore Niccolò Tiberi figlio del capo ufficio stampa della Fondazione MPS, tutti conosciuti a Siena. Goloso il dinner a base di prelibatezze di pesce e poi tutti a ballare sulle note spagnoleggianti di Alberto Laurenti e la sua Rumbade Mar. Altra mega torta con le candeline da spegnere per, le festeggiate il giorno dopo ad Abbadia San Salvatore dove le gemelle conducono il programma "Mezzogiorno in famiglia" ormai da quattro settimane. Il sindaco della cittadina ha voluto organizzare in loro onore una cena cui hanno partecipato gli assessori e i consiglieri del Comune oltre il Presidente della Camera di Commercio Massimo Guasconi. Gran finale con due torte alle castagne, crema e cioccolato. Buon Compleanno!!



# Dopo la conquista della Coppa Italia giovedì si decide il futuro della Mens Sana in Eurolega

di Giacomo Luchini



(Foto di Giugno Brocchi)

Attendevamo importanti dall'esito delle sfide delle ultime due settimane e, come puntualmente accade ormai da anni, speranze ed aspettative nella Mens Sana sono state ripagate nel migliore dei modi. A cominciare dalla conquista della Coppa Italia, terza consecutiva ed assoluta

della storia biancoverde, arrivata al termine di una quattro giorni a Torino nella quale Siena ha ribadito la sua superiorità in ambito nazionale. Il timore che tante gare nello spazio di pochi giorni, visti anche i non pochi problemi fisici che hanno tenuto fuori o limitato alcuni elementi di spicco della Montepaschi, potessero pesare sono stati spazzati via dalla straordinaria capacità dimostrata dalla squadra nel saper gestire le energie psicofisiche. La Mens Sana ha dosato le forze e la macchina perfetta messa a punto con tanto lavoro da coach Pianigiani ha permesso di esaltare, all'interno di un gioco corale impeccabile, le qualità dei singoli che a turno sono emerse. Ognuno ha offerto il suo decisivo apporto ed al calo, inevitabile quando si scende sul parquet tre volte in appena 96 ore, di qualche elemento Siena ha sopperito pescando nuova linfa da una panchina dalla quale tutti sanno uscire con la concentrazione massima. Merito, dunque, all'intero staff biancoverde, autore di un lavoro instancabile che non ammette soste e che, al di là del valore del roster, dimostra quanto la programmazione, la metodicità e la determinazione a non lasciare niente al caso siano da tempo un marchio di fabbrica della società guidata dal presidente Minucci. Ancora

più sorprendente si è rivelato lo spirito con cui la Montepaschi, reduce dalle fatiche di Coppa Italia, ha affrontato la sfida di Euroleague contro il Partizan Belgrado. Una gara di vitale importanza, giocata punto a punto sino al termine, tale da richiedere un dispendio di energie nervose ed una presenza mentale incredibili, ma dove ancora una volta la Mens Sana non ha fallito. Siena, costretta ad inseguire per lunghi tratti, è rimasta sempre attaccata alla partita, senza mai mollare la presa e al momento opportuno, spinta anche da un grande pubblico, ha piazzato l'affondo decisivo per il definitivo sorpasso e la conseguente vittoria. Il colpo esterno del Real Madrid in terra turca ha fatto il resto, offrendo ai biancoverdi la possibilità di ottenere il passaggio del turno grazie ad un successo sull'Efes Pilsen, con uno scarto superiore ai due punti, nella prossima sfida casalinga. Nella marcia di avvicinamento a quello che possiamo conside-

rare un autentico spareggio la Montepaschi è caduta in campionato nell'insidiosa trasferta di Caserta. Una sconfitta quasi fisiologica in un periodo che non ammette soste ed indolore sotto il profilo della classifica, visto l'ottimo vantaggio che separa Siena dalle inseguitrici (sei punti su Milano e Cantù). Se una battuta d'arresto doveva arrivare non poteva esserci incontro migliore. Giovedì, infatti, la posta in palio sarà altissima in una sfida che vale una fetta importante della stagione, oltre che un sogno, con la possibilità di entrare nelle prime otto d'Europa e di proseguire la marcia di avvicinamento alle Final Four di Barcellona. Vivere uno spettacolo sportivo ed un'emozione così è già un privilegio, ma con l'aiuto di un PalaEstra gremito in ogni ordine di posti cerchiamo di aiutare la squadra di Pianigiani a regalarci altri sempre più sorprendenti.



LA SOSTA DEL  
GRANDUCATO  
CONSORZIO AGRARIO DI SIENA

**Ristorante  
Taverna del Granducato  
San Gimignano  
braciere toscano - pizzeria**

Piazza Martiri di Montemaggio  
53037 SAN GIMIGNANO (Siena)  
Telefono 0577 940824

**Ristorazione di qualità  
con i migliori prodotti  
del territorio**

**Chiuso il  
Lunedì**

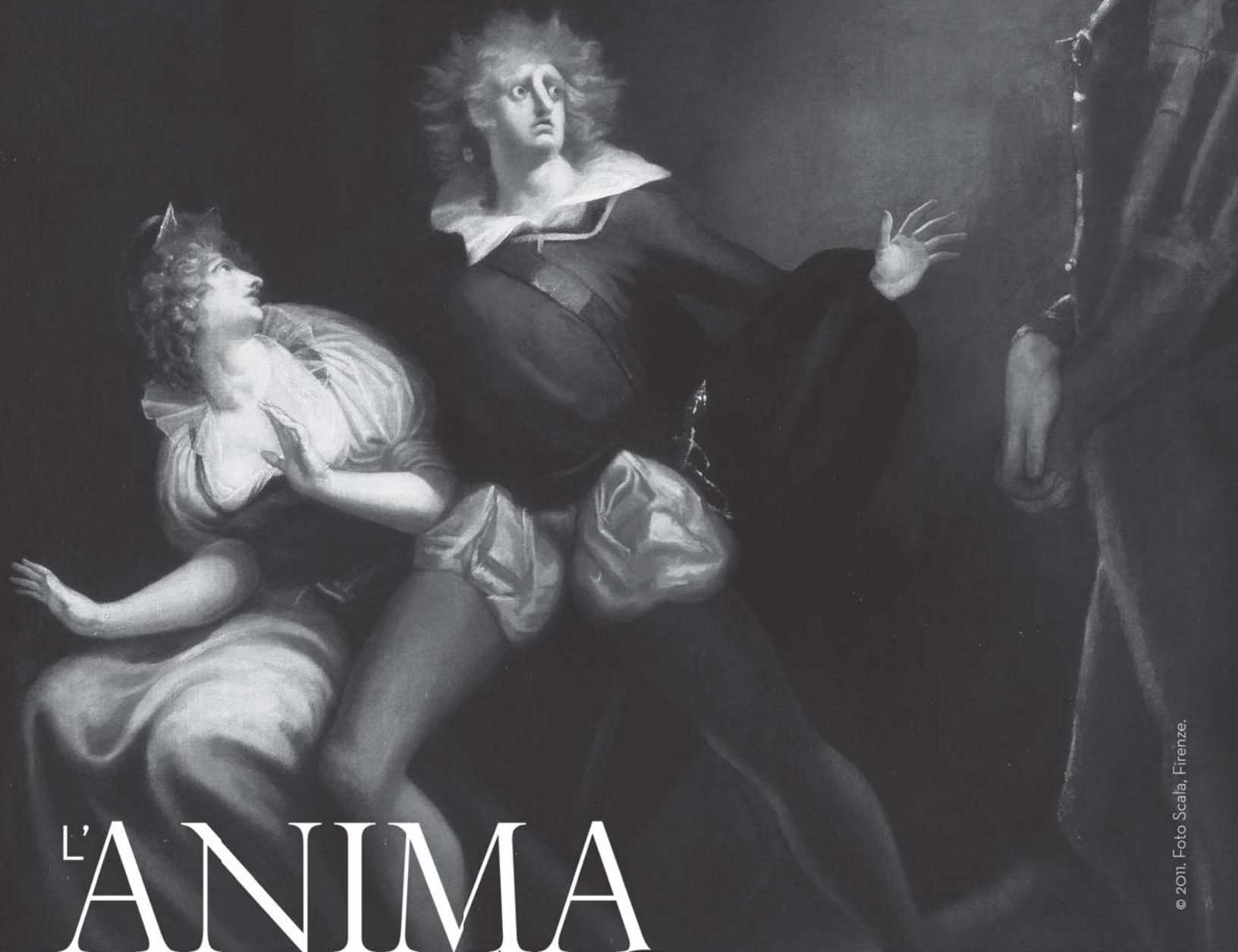
**EXCLUSIVITY HAS MANY NAMES**  
OVER 140 HOTELS & RESORTS

CROATIA, CYPRUS, FRANCE, GERMANY, GREECE, ITALY, SPAIN, SWITZERLAND, TURKEY, TUNISIA, AUSTRALIA,  
FIJI ISLANDS, JAPAN, NEW ZEALAND, THAILAND, MEXICO, USA, BELIZE, VENEZUELA, THE CARIBBEAN.

FOR RESERVATIONS CALL +840 70 75 75 OR VISIT WWW.THECHARMINGHOTELS.COM CHARMING IS A BRAND OF T\*CL\*



Comune di Siena  
Fondazione Monte dei Paschi di Siena  
Università degli Studi di Siena  
Accademia Musicale Chigiana  
Istituto Polacco di Roma  
Università di Roma - La Sapienza  
Casa di Goethe - Roma

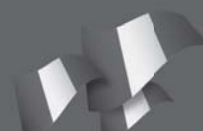


© 2011. Foto Scala, Firenze.

# L'ANIMA e la MUSICA

L'ESPERIENZA  
ROMANTICA E L'ETÀ  
DEL RISORGIMENTO

12 Marzo - 19 Giugno 2011  
SIENA Complesso museale  
Santa Maria della Scala



1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia



COMUNE DI SIENA



FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

[www.verniceprogetti.it](http://www.verniceprogetti.it)

Informazioni e prenotazioni  
0577 286300



## TERRA DI SIENA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL SPEGNE 15 CANDELINE

La XV edizione del Terra di Siena International Filmfestival, è stata annunciata alla Berlinale durante la serata di gala per l'anteprima del film "Gianni e le donne" di Gianni Di Gregorio. Presentatrici d'eccezione le gemelle di Rai 2 Laura e Silvia Squizzato anche protagoniste del film che ha ottenuto ottime recensioni dalla critica internazionale. Il film verrà prossimamente proiettato durante una serata evento al Clev Village organizzata dal Terra di Siena International Filmfestival.

La rassegna cinematografica senese spegnerà per l'occasione 15 candeline e sarà festeggiata da molti attori e registi che saranno presenti al Clev Village, tra i quali il regista Gianni Di Gregorio, il regista Marco Filiberti, il regista Giuseppe Varlotta, gli attori Niccolò Tiberi e Vincenzo Bocciarelli, e le attrici e telegiornaliste Silvia e Laura Squizzato.

